

[\(leggi l'articolo da Green Chemistry\)](#)

**LICEO ARTISTICO MUNARI DISPENSE ONLINE**

[www.artisticomunari.it](http://www.artisticomunari.it)

# **Caravaggio in vetrina**

**(un progetto dei ragazzi del Liceo Artistico Munari di Crema, all'interno della manifestazione**

**IoCaravaggio – settembre 2007)**

I ragazzi e gli insegnanti del Liceo Artistico Munari di Crema, con l'aiuto di imprenditori ed amministratori della città di Caravaggio, propongono una serie di installazioni che espongono in modo originale alcuni aspetti poco indagati della cultura degli inizi del XVII secolo, periodo in cui visse Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (Caravaggio 28.09.1573 - Porto Ercole 1610).

Gli elementi indagati saranno di tipo storico, musicale, pittorico e chimico: temi apparentemente dissimili ma unificati da una matrice di armonia e di equilibrio ed in cui elementi di vita vissuta, concinnitas, vanitas, melodie ed alambicchi in ebollizione narrano di antiche ed esoteriche esperienze alchemiche all'affacciarsi del Barocco.

La presente pubblicazione nasce dai ragazzi del Liceo accompagnati dalla pazienza del prof. Giorgio Maggi (insegnante di Chimica) con il preciso intento di affrontare la didattica utilizzando elementi rigorosamente scientifici ma rielaborati in forma di verosimile paradosso.

Il lavoro si costruisce nella proposta di tre letture:

**Il manoscritto del Cardinale  
Il violino di Michelangelo  
Chimica “vanitosa” di un cesto di frutta**

\*\*\*

## Il manoscritto del Cardinale



La premiata Tipografia Galeotti (forse la stamperia è esistita veramente in località vecchio Passeggio) dona un importante manoscritto alla Scuola e diventa sponsor delle manifestazioni caravaggesche anticipandone la pubblicazione.

Nel codice sono riprodotte alcune lettere del Cardinale Del Monte(1549-1627), protettore del Caravaggio, con un suo singolare interlocutore Anonimo: commerciante e alchimista. L'Anonimo sembra convinto, la supposizione è d'obbligo perché non esplicitata, che il Cardinale abbia inizialmente dato protezione al Caravaggio per motivi diversi dal talento pittorico: ***“questi sa far opere grossolane, e pinger solo fiori e frutti, non conosce la Maniera, de collera se maschera se gli si impongon tecniche de velar , usar non vole lacche già pronte , talento have de musica, mutevole e singolare nel carattere pur umile d'aspetto, spesso anche fanciullo ne' modi e sona con singolare abilità liuto et violino... me è stato affidato dallo Sancto Protector milanese dopo che il fortunato giovine have praticato nelle officine de Juanni Dal Monte, Peterzano et il Cesari d'Arpino”...***

Del Monte ,un protettore affettuoso e mecenate alla ricerca di nuovi talenti che sappiano semplicemente descrivere e cantare con naturalezza la realtà o inizialmente costretto da convenienze politiche per assecondare l'oscuro protettore milanese?

Ma perché proprio Caravaggio (1596) entra nella casa del Cardinale a Palazzo Madama ? Il dubbio che non verrà completamente disvelato dal manoscritto è che il prelado, veneziano ma forse di lontane origini cremasche per il cognome che ricorda il paese di Monte Cremasco, abbia mantenuto i rapporti con il cugino, tal Giovanni pittore in San Celso a Milano e noto per alcune bizzarrie grafiche e nature morte ante litteram, rivale dei Campi cremonesi che in più occasioni gli sottrassero appalti importanti nel ducato. In occasione della morte di Carlo Borromeo (1584) i due cugini si incontrarono in san Fruttuoso nel Collegio della Guastalla retto da Gesuiti e in quell'occasione il futuro Cardinal Del Monte conobbe l'adolescente Michelangelo aiutante del pittore.

La note divergenze tra Caravaggio e Crema, venete per forza e sottoposte alla supremazia di Treviglio e Cremona ispanica per debolezza, (nata già dai tempi del Barbarossa ed alimentata da questioni di confine (è ancora vivo il ricordo della sanguinosa battaglia di Agnadello del 1509, assieme alla recente separazione della diocesi di Crema da Cremona nel 1580 e non ultime le vicende della Inquisizione forte del potere concesso da Filippo II di Spagna) induce il Cardinale, ambasciatore del Medici, ed amico di Federico Borromeo a mantenere contatti costanti con il Nord Italia ma anche a tentare di restituire al cattolicesimo romano della Controriforma la stima in se stesso ed il primato sia nella politica che nelle arti figurative.

Nella bottega del Cavalier d'Arpino il Dal Monte ritrova il Caravaggio , un pittore lombardo poco avvezzo alle tecniche raffinate e decadenti del manierismo del Nord Italia e sincero amante delle arti liberali. Lo scopo evidente è quello di valorizzare a tutti i costi il talento istintivo dell'oscuro artista, deprimendo le classicheggianti e blasfeme tendenze artistiche della Maniera, proponendo importanti rinnovamenti nella pittura religiosa. Secondo lo spirito della Controriforma le rappresentazioni sacre dovranno riferirsi a scene

di vita quotidiana e gli attori saranno presi tra la gente umile e semplice, con lo scopo di avvicinare, attraverso la partecipazione emotiva, la massa dei fedeli alla Chiesa Cattolica. L'iconografia idealizzante e tradizionale di Maniera viene abbandonata per introdurre la drammaticità del reale come elemento fondante della verità in opposizione ai dubbi della Riforma Luterana. San Paolo, San Matteo, San Pietro, Maria e Giuditta ma anche paradossalmente la canestra di frutta hanno in comune il senso del reale e della loro sorte e caducità, elementi indispensabili e convincenti alla Fede.

E' indicativo come lo stesso Del Monte scelga di regalare la famosa "fiscella" o canestra di frutta, dipinta dal Caravaggio, all'amico Federico Borromeo (Cardinale e arcivescovo di Milano dal 1595, reso famoso dal Manzoni nei Promessi Sposi), severo difensore di umili costumi, amante del nuovo naturalismo e poco incline alle leziosità della Maniera accademica ed idealista, estimatore anch'egli di moderni talenti e protettore del trentenne fiammingo Jan Bruegel detto "dei velluti" per la sua abilità nelle nature morte e fiori.

Il tempo (siamo alla fine del XVI sec.) impone un nuovo modo di vedere l'arte, di sentire nuova musica e ragionar di nuove Scienze ma anche di una nuova e di una nuova politica: è il momento della rinascita di Roma con Sisto V. Tommaso Campanella immagina la sua Città Ideale mentre Tommaso Moro, per le sue idee innovative, sta per essere condannato al rogo.

Ma dove trovare **musica "moderna"** se non a Cremona dalla quale proviene l'amato Papa Gregorio XIV Sfondrati, morto anzitempo nel '90 e nella città cara ai Borromeo in cui operano i migliori liutai e musicisti?

Gli Amati infatti lavorano per la corte di Francia producendo violini dalle raffinate e potenti sonorità mentre Claudio Monteverdi, per la corte dei Gonzaga elabora il suo innovativo e teatrale "Recitar Cantando" riproponendo schemi musicali dai balletti e madrigali di Luca Marenzio e Gian Giacomo Gastoldi di Caravaggio. Novità anche dalle Fiandre con il vigore pittorico di Rubens ed i leggiadri mottetti musicali di Noel Bauldewijn e Alcadelt che accompagnano alcuni versetti del Cantico dei Cantici (7,7-8; 7,6a.5a; 7,12a.13) e che sono ripresi in alcune opere del Caravaggio. Mentre a Firenze la Camerata teorizza il melodramma, a Venezia nasce l'orchestrazione con Giovanni Gabrieli che, con religiosa deferenza, canta "O magnum mysterium"



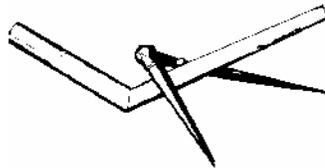
**L'alchimia** come scienza della complessità, si sviluppa dal dipinto ad olio che il Cardinale commissionò a Caravaggio nel Casino ora di villa Ludovisi in via Lombardia a Porta Pinciana a Roma, e nel quale sono raffigurati gli elementi della trasmutazione dal madreperlaceo Sole-Universo con terra (Plutone e Cerbero), acqua (Nettuno con il cavallo marino a zampe palmate) e aria (Giove e l'aquila); è alla fine del '500 che l'alchimia evolve da scienza occulta e filosofica ("corrispondenza" fra parti dell'universo – stelle, pianeti, pietre preziose – e parti del corpo umano o eventi della vita umana) fondendo nella scienza della materia (Libavius dà alle stampe una serie di ricettari chimici per la produzione di sostanze chimiche come lo stagno o l'antimonio): i quattro elementi evolvono da una formula filosofico religiosa che porta alla cosiddetta Grande Opera (una specie di Dio pitagorico) per la quale tutto è necessario, dall'amore per la divinità, all'amore per gli uomini, alla musica, ai frutti della Natura: l'iracondo Cerbero che difende l'Ade, e che con Plutone sta a simboleggiare i metalli ed i tesori della terra segretamente conservati nel regno dei morti, si calma solo con lo spirito e le alchimie musicali di Orfeo.

**Vanitas** dunque in cui decomposizione e trasmutazione sono operazioni alchemiche che mirano ad amalgamare la scienza allo spirito, teatro, arte, musica alla naturalità, l'oro o la verità alla rigorosa osservazione delle stelle (contatti frequenti sono dimostrati tra il fratello del Cardinale, Guidobaldo Del Monte e Galileo che aderisce proprio nel 1597 alle teorie copernicane).

Al centro della maniera dell'Arcimboldo sta l'uomo ed i suoi sogni mentre centrali per il naturalista Caravaggio sono l'alchimia dell'ambiente, la musica e la drammatizzazione del dolore: una esigenza profonda di conoscenza, metafora delle nuove scienze.

Il reale si somma al divino come la scienza allo spirito come la parola alla musica: recitar-cantando come dipinger-natura sono le vanitose alchimie di chi ricerca verità rifiutando percorsi prevedibili: vanitas di fiori, frutti, turbati giovinetti musicanti che recitano un laico Cantico dei Cantici si conformano ad antichi modelli esoterici o moderne disposizioni gestaltiche per ricombinarsi in nuovi racconti d'arte e di luce ma anche di soffusa laica religiosità.

## Il manoscritto ed il suo improbabile sponsor



### prefazione alla prefazione

I ragazzi del Liceo artistico Munari di Crema raccolgono dati rigorosamente e storicamente accertati e li rielaborano in un singolare manoscritto sponsorizzato da una inesistente Casa Editrice.

Non estraneo l'epico Teofilo Folengo, un attuale Merlin Cocai, in un insolito linguaggio "maccaronicum", racconta di singolari coincidenze e strane preparazioni alchemiche offrendo una chiave di lettura per reinterpretare lo straordinario periodo storico del Caravaggio.

Premiata Tipografia e Casa Editrice

**: Edizioni Galeotti S.r.l.**  
**In Porta Nuova - Caravaggio**

PREFAZIONE

L'epistemologia delle scienze applicate all'arte oggi più che mai si sviluppa spesso con pragmatismi che forse ne limitano l'indagine: si studia la storia dell'Arte e la Scienza del Restauro sovente con il fine ultimo di attribuire o classificare un'opera, magari di intervenire ragionevolmente su di essa e poi archivarla in una summa enciclopedica che matura regolarmente in seriosi e patinati trattati d'Arte magari pubblicati dalla solita e famosa Casa Editrice.

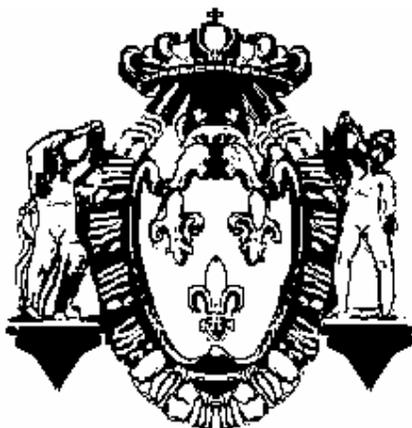
Le nostre stampe, conosciute ad un pubblico ristretto e colto, nascono per raccontare aspetti sociali poco indagati e spesso comuni alla estetica artistica, pubblicando in anastatica codici e diari inediti di ignoti personaggi.

La **“Galeotti Editrice” S.r.l.**, in occasione della importante manifestazione caravaggesca, è lieta di annunciare alla propria clientela la prossima pubblicazione integrale di un manoscritto della fine del XVI sec che è stato donato al Liceo Artistico “B.Munari” di Crema ed ora è gelosamente conservato nella stessa scuola con il codice n° (CD)5575-3.

Il manoscritto del XVI sec, classificato come opera italiana di tipo scientifico ed artistico e contenente alcuni riferimenti preziosi alla vita del grande pittore lombardo, venne in possesso a tal Antonio Gianlisi, piacentino ma di adozione cremasca, che, alla sua morte in Cremona nel 1727, lasciò attrezzi da laboratorio ed appunti alla famiglia Galeotti (Sebastiano il più famoso, affresca in S.Agostino in Cremona e in Bordolano, è il capostipite della nobile progenie i cui discendenti fondano la **“Galeotti Editrice” S.r.l.**)

Il codice consta di ben 275 carte, numerate *al recto*, più due carte *di guardia*, una al principio e l'altra alla fine. L'inchiostro appare leggermente sbiadito in qualche pagina, il carattere è rotondo e chiaro con grafia cancelleresca e contiene abbreviazioni: una indagine più approfondita fa ritenere lo scritto della fine del XVI sec., inoltre in alcuni capoversi si legge chiaramente che esso non è un trattato originale ma una compilazione di paratesti, note, pensieri e riflessioni personali completate da elementi e trascrizioni riportate da altri autori (secundum Magistrum Galenus et Hippocrates et Adrianus Ruber Magnus; ... et quidam filii de Philipp Theophrast Bombast von Hohenheim dixit mihi; ...Monteverdi divino Claudio me dixit...)

Ma chi fu il compilatore? Purtroppo lo scritto non contiene un chiaro colophon, pochi ma indicativi sono gli indizi: termini come *laberiint* per labirinto, *maraviilia* per meraviglia, *reezina* per resina ed ancora *chiculòt*, *cüntaa pavane*, *viuleen de' coorde* e *de' cifoon*, ne documentano l'appartenenza linguistica alla Bassa Lombarda mentre la provenienza da ambienti ecclesiastici, artistici e comunque di una classe erudita è ben evidenziata da riferimenti di tipo letterario ed alchemico senza trascurare i dotti riferimenti a “gran segreti e rarissime cose” del Vasari ma anche ai ricettari del Cennini, ed alle note del Ghisalberti o alla summa autobiografica del Cellini. L'importanza dell'opera è evidente in quanto, attraverso essa, si possono capire alcuni aspetti ancora sconosciuti della vita del Caravaggio: l'epitesto contiene l'ermetico motto *“Liebe, gehe ich zum Alchemie von Berge !”* che con ragionevole ermeneusi si può letteralmente tradurre: *“Cara, vaggio (vado) io verso l'Alchimia Del Monte”* con evidenti intenti di deferenza verso il potente prelado romano e il suo protetto preferito. I fogli, numerati in epoca più tarda, contengono inizialmente una interessante corrispondenza con il Cardinale Francesco Maria Del Monte (1549-1627) ambasciatore dei Medici a Roma, di opinabili tendenze (*juvencularium familiaritate delectabatur*) e mecenate del Caravaggio (*iuvenus tamen ab ipso bene fuit*), ed al quale l'Anonimo si rivolge.



### FLORILEGIO E MISCELLANEA

*foglio n° 3*

*All'Eccellenza Ill.<sup>ma</sup> et Rev.<sup>ma</sup> Cardinal Francesco Maria Bourbon Del Monte. Alquanti anni sono ch'io desidero di mostrare a V.S. Illustrissima et Reverendissima con qualche segno della molta divotione, et riverenza, ch'io porto al gran valor suo...*

*...parmi pregevole l'idea di consigliar al di Voi protetto messere Michelangiolo da Caravaggio, pur ancho questi c'ostinanza neghi, l'uso de coprire superfici de carnagioni de volti, panneggi, erbe et fiori et altro con mano de tinta leggera per attenuarla, lo artificio altrimenti nomato velatura, non novo a Messer Vasari fiorentino d'Arezzo, pare non più garbare alli moderni dipintori chè a loro non aggrada la commistione con i siddetti tintori o verniciai, pittor de maniera, mal detti de scodelle et de finestre et usci...*

*...pinger natura al vero est opra chè tutti li dipintori sanno ma sempre il reale dev'esser ideale et classico come vole Cademia: Arte acerba, scura nelle mesticanze et oscura ne li simboli che paiono solo volgari, non serve alla Doctrina de nostra Sancta Fide...*

*...nello mio laboratorio ottengo color minerale da vitrioli cocciniglie et erbe, como garanza o sanguinella e pur ancho gotta, sandalo, campeggio, oricello et catechu, ma a qualità de lacca se ben giunta a goma de uno arbore che nasce in le terre de li Arabi o de Sandracha o de sanguine che taluni fan voto esser de Draco o pur anco l'amaranto del Perù ( terra delle Americhe scoperta dal general Pizarro) che tinge a simiglianza dello Kermes et è nomata Phytolacque. Tengo anche terre ocre, ossidi ferrosi et tutte le mutanti colorate dello metallo Saturnino dal rubro de Saturno detto anche color per lo Minio, che emendato cum Stanno est giallo bello, el bianco lunar de argento vivo altrimenti detto Cerussa per lo color biacca simil a cera, el solforoso rosso de China altrimenti detto Cinabro, et anchora azzurri de Lapislatzuli, o Azurite o per li fondi economici ancho lo bleu Bice de bona stabilitanza. Et anchora malva, rosso di Tiro, porpora, rosso sandraccia, blu, granato, sandalo rosso, giallo e bianco et safrano. Et tutte esse substantie sunt puritate et distillacte, ne lo modo fino, in vapor corrente et ciò che morte non subiranno in colore et vanità, et oltre altre, sono a vostra umilissima et devota despositione ...*

(L'anonimo autore discute con il Cardinale sulla opportunità di convincere il pittore, che è sotto la sua protezione, a trascurare le nuove mode pittoriche definite dal Longhi "breve sommosa naturalistica... attorno all'ottanta", mantenere la tecnica tradizionale rinascimentale che prevede l'uso sistematico delle velature; il consiglio non appare disinteressato in quanto questi sembra voler vendere al prelado alcune lacche di sua

produzione ed inoltre, consapevole della competenza alchemica, del committente ne propone sintetiche ricette di preparazione, sia tradizionali che nuove, importate direttamente dal nuovo mondo ; i colori utilizzati nel periodo sono derivati dal piombo come la biacca, il minio , il giallo di piombo e stagno e dal mercurio come il cinabro, ma anche lacche dalle diverse provenienze e complesse preparazioni. Curiosamente la lettera continua individuando l'autore come un personaggio di pari importanza del Cardinale e pure un abile commerciante)

*foglio n° 21*

***...et con ciò sia cosa che alla Vostra Eccellentissima et Reverendissima persona compiacca se paleso ante litteram mia umil dispositione per migliorar la stanza delle secrete meraviglie con istromenti moderni pur anco pretiosi per la amabile arte de Guido et lo concerto de li giovinetti et l'abil virtude al violin francese del iracondo Michelangiolo che par che solo Orfeo a lui calmi li accesi spiriti. La spesa non appar de troppi ducatonì (o lire imperiali) se me giunge da Vostra Eccellentissima et Reverendissima persona ordinanza de tractare cum liuttari de segura fide de lo Stato Milanese o Venetiano. Tali Antonio et Hieronimo Amati de la munita civita de Cremona filii dello Amati famoso per la fattura de più de trenta violini diskanti viole et violincelli per diletto de lo santo et justo Rege Carlo IX de' Francia o l'umile Giovanni Paolo Maggini de Brescia sunt li meliori per lo efecto delicato de lo sonoro del violino et pur anco de sana Fide d'Ecclesia nostra et preclara divotione de' San Luigi de' Franchi. Liuti boni son l'istrumenti a sette cori ma de più defficile diteggianza, de quelli a sei (...cori) et sonati habbi in Padoua e facili al tasto sono li liuti di tal Vivendelio nomato Venere per lo suo giocoso aspetto che opera in buttega cum Leonardo Tieffenbrucker. Confermo, per secundar vostre precedenti sollecitudini, sicura evidenza de poter avere mottetti di Noël Bauldewijn e il madrigale "ihr wißt, daß ich euch liebe" de lo fiammingo Arcadelt et puranco optime stampe de Johannes Sadeler de Christoph Schwartz che pel'chemista Puz segno son de Albedo et sperantiae de pure aque de divotione de lo nostro costruendo Santuario de la Grande Madre de Caravaggio , et primavera de gai monelli d'insatiabil sete, bacchini ignari de futuri dolori...***

( il riferimento ai liutai lombardi e veneti è indubbiamente importante in quanto chiarisce uno degli aspetti più controversi della vita di Caravaggio: quale poteva essere il motivo di tanta precisione nella descrizione grafica degli strumenti musicali e nelle trascrizioni musicali? era questi anche musicista? Il manoscritto sembra togliere ogni dubbio in proposito.

Successive *missivas et remissivas* sembrano alludere alla **vanità alchemica** come un miscuglio incoerente di albagia, orrenda parvenza, lusinga e vacuità elementi che provocano sentimenti diversi di ripulsa e di rinnovamento, stimoli vitali che non possono che nascere da una esperienza dolorosa.

Il periodo storico è peraltro delicato , le possibilità di essere fraintesi sono molteplici: la Santa Inquisizione vigila sui suoi protetti e la Controriforma si afferma proprio per rinvigorire l'ortodossia religiosa da fasciose e moderne teorie di fede eretica. Il riferimento ai fiamminghi è fondamentale per evidenziare l'origine musicale del mottetto che appare sonato da angelo in "La fuga in Egitto" e composto dal Bauldewijn.

dalla "fuga in Egitto" di Caravaggio  
versione del prof. Mario Maggi ricavata da appunti di  
Benvenuto Disertori

nelle pause il poeta legge brani del cantico dei cantici



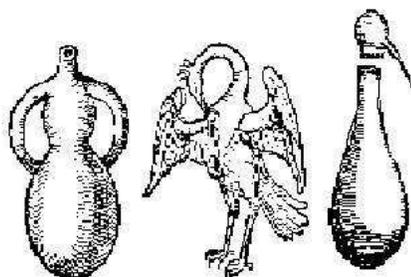
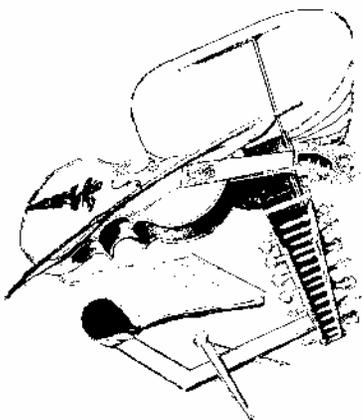
(Il prof Mario Maggi, ex insegnante di strumento musicale alla Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona, noto collezionista di strumenti musicali ed organologo esperto in liuteria barocca, ci ha fornito una versione della trascrizione realizzata studiando la musica suonata dall'angelo nella "Fuga in Egitto" e ripresa dagli appunti di Benvenuto Disertori. La collaborazione con lo studioso ci permetterà altresì di indagare sulle differenze costruttive degli strumenti musicali a corda nel periodo "protobarocco" in cui visse il Caravaggio.)

Il rimando a Schwartz, incisore copista di manieristi lombardi, evidenzia il particolare interesse del prelado dai complessi interessi esoterici ma anche dalla forte devozione mariana

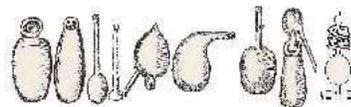
(il riferimento alla Grande Madre è similmente sovrapponibile a convinzioni sia religiose che legate alla cultura esoterica –alchemica). Un interessante riferimento è al costruendo Santuario in Caravaggio iniziato nel 1575).

In risposta l'Anonimo riceve dal Cardinale queste righe:  
foglio n° 23

**... assento a acquir boni istromenti de musicae fur meine Wunderbar Kasino, advenio ad conoscientia quam li meliori violini sunt de la città de la Santa progenie de li sempre sorridenti Sfondrati che diè natali allo Nostro Soavissimo et Santissimo Papa Gregorio XIII de pochi anni salito al seggio divino de' cieli...il Michelangiolo, forse troppo laudato dal Costa ma che molto judicio non have nel sceglier il buono e lasciare il cattivo, oculo acuto et orecchio fino have per il mottetto e li strumenti più acconci alla esecutio cum li compari Prosperino e 'l Turcimanno all'osteria del Moro et l'infido Ranuccio de' Tomasoni et la Lena, senza pudore, che lo spinge al bere per quietar la saturnina colicha e la melelencolia che muta altrimenti in ardore rabioso ..**  
**... uno maraviglioso duetto ebbi pur ancho a gradir, per li boni servigi de Costanza dei Colonna, ne la dimora del Cardinal Luigi (d'Este?) in cui tal Luca Marenzio, compositore et sopranello lombardo, et il giovanissimo Gregorio Allegri, mirabilmente compagniati al liuto eran dal nostro birbante monello...**



" pellecano per li elissiri et colori ricotti che non vanno a schiarimento et cucurbita cum beccum per ricavar li pungenti acidi del la natura "



( il riferimento alla città e diocesi di Cremona è evidente: la città alla fine del sec. XVI è una delle più munite piazze d'Italia: il Papa cremonese, nonostante il suo breve pontificato, interviene con importanti opere sia in Cattedrale che al Castello di Santa Croce. un altro riferimento al Caravaggio musicista: il Cardinale sembra preoccupato per le amicizie poco raccomandabili del Michelangelo e per una patologia lamentata dal pittore che appare essere dovuta ad eccessivo assorbimento di piombo (saturnismo da biacca o minio) o di mercurio (cinabro) contenuto nei pigmenti .Orazio Costa fu uno dei personaggi chiave nella vita di Caravaggio mentre Luca Marenzio , musicista bresciano , lavorò con Monteverdi e Gastoldi di Caravaggio alla corte di Mantova per poi trasferirsi presso il Cardinal Luigi d'Este a Roma dove morì nel 1599; Costanza Sforza Colonna , non indifferente allo spirito libero e realista del Caravaggio, fu la colta compagna di giochi del pittore. )

foglio n° 24

**... chiedo pure atto gentile de trovar publicanza d'Alchemia, de doi anni alta, dell'esimio professor Libavius, in Coburgo noto per li suoi remedi et alte cogitazioni giacchè tengo ad inquisire mandragore et ogni specie di frutti squisiti per indagar su acque spiritose et ellissiri per li Contarelli et altri artifizi per trovar oro per la grande Opera divina, ma anco impegnar solfuri de stagno et saturno et stibio ne' colori minerali et lacche de perita preparatione e curioso son de arguir l'arte o l'inganno de la Scuola de Maniera de l'Antonio Campi de Cremona...("magna phaseoli" de' civita ) ma pur di grazia introspetiar stà Cademia de li Camminati del Panigal Carracci ("magna phaseoli" de' pictura) che va decorando Palazzo dei Farnesi...**

(Il cenno ai Contarelli ed a Andreas Libavius, che secondo Eco pubblica la prima opera di chimica intitolata "Alchemia" nel 1597, serve a datare la lettera che è stata scritta due anni dopo. ( doi anni alta è un evidente germanismo) Il solfuro stannico era noto per dorare metalli mentre il riferimento allo stibio ( Stibium = antimonio) è interessante perchè la stibina ( solfuro di antimonio nero) era usata nella purificazione dell'oro ma poteva per ossidazione trasformarsi in un pigmento rosso di buona qualità coprente e pittorica. Si avverte un qual risentimento verso i pittori Cremonesi e Bolognesi: la frase "magna phaseoli, " o grande nave riferita alla munita città di Cremona, diventa per i detrattori un riferimento esplicito al tipo di dieta dei padani ma anche ad un famoso dipinto a tema del Carracci ) foglio n° 24bis

**... No amo l'imperii che da ben donde li veneti de Treviglio ,dimentichi de Agnadello, con arte stucchevole et cum violentia habbino per motivanza de confine nel profanar la sacra "Gata": parmi esta violentia simil ad offesa che tal Giovanni de lontana mea parentela e nato per amor de la Madonna de li Assi in località cremasca di Monte ebbe ad avere. Esso, pictore in lo tempio milanese de San Celso, venne a subire le prepotenze de li filoiberici Campi da Cremona. Esso meschino si sostituì malamente al Giovanni, anco se esso pinge in sì tanta bellezza da far invidia a tante altre dipinture"...**

**... Michelangiolo, proprio lui era il giovinetto imberbe che aiutava il Giovanni con cotanta maestria da pinger il volto dello Cristo incoronato nel Collegio della Guastalla in Monza et ciò con esultanza dello suo bravo et paziente protettore...**

(il Cardinale, ambasciatore dei Medici, sembra profondamente angustiato dalle mutevoli situazioni della politica italiana, accenna ai futili motivi di contrasto tra Caravaggio e Treviglio ma anche a tal Giovanni da Monte pittore cremasco (Monte Cremasco, centro a nord di Crema, noto per una apparizione della Madonna nel XIV sec.) che operò sino agli anni '80 ed ebbe divergenze di lavoro con alcuni esponenti della scuola manierista cremonese. Il prelado opportunamente non fa alcun riferimento alle proprie convinzioni filo-francesi, forse anche dello stesso Borromeo, in contrapposizione alla complessa realtà politica e culturale nel nord Italia influenzata dalle contrapposizioni religiose finalmente regolate dall'Editto di Nantes). La storia curiosa del cippo di confine denominato "Gata" ( Gatta) sarà sicuramente meglio raccontata da un buon cultore di storia cittadina.

Dal Monte scrive al collega milanese...

foglio n° 25

**All'Eccellenza Ill.<sup>ma</sup> et Rev.<sup>ma</sup> Cardinal Federigo Borromeo,, piacciavi goder de un delicato omaggio de humil natura a sembianze de canestra de fiori...**

**... possa io aver, per lo mio protetto, una ricetta semplice per colore rubro in trasparenze ma stabile de tono? e pur per trasparenze in Schilderboek qual mesticanza usare?come robustire durevolezza nel tempo?...**

**... Il caro angelo, pur difficile soggetto, va decorando cum peritia lo soffitto del Casino de' misteri cum simboliche figure et zodiaci, et non usa a fresco ma oleo et ciò parmi operazione non durevole sull'arriccio; usa alquanto l'artificio de**

***incider lo disegno et pinger adiuuato dal picciol foro stenopeico che magia de luce arreca al tratto..***

(Curiosa è la risposta del Cardinale Milanese al suo benefattore nel proporre una ricetta per preparare lacche rosse in cui l'elemento veicolante ed aggregante di sostanze come sanguine draconis, grana, vermiculis, minio, verzino, de floribus herbarum, è :)

*foglio n° 26*

***... per omnia ab initio, indi per ultima stesura, opera pingendo direttamente ...mistica collores et retzinas cum orinam humanam de juvenes pausatam per XX dies et coce in pellecanum et stillatam per filtrum... est essa recetta una facile c'avvi dal bel Jan "de' velluti" meo divoto: issa est usatissima nella pratica d'usar trasparenze nelli disegni de' fiori et frutti alla maniera d'Antwerpen... durevolezza est misterio che sta sol in buona mano anco se compagnata da artifizi de chimica e optica come me vien referito de tal Zacharias Jansen de' Fiandre...***

(la risposta del Cardinal Federico Borromeo fa riferimento a Jan Buegel, suo protetto : appare il riferimento alla tecnica dello *Schilderboek* che , letteralmente è" descrizione di raffiche di vento" e consiste nel dipingere direttamente dal modello incidendo la traccia senza fare disegni preparatori... il cenno al foro stenopeico può esser la dimostrazione che Caravaggio spesso faceva uso della camera oscura come dubita lo stesso Longhi; l'artificio di trattare resine e colori in "urinam pausatam" e cioè in urina invecchiata e ricca di ammoniacca, è spesso usata dagli speciali per aumentarne la solubilità )

***... del Mazola de Parma, pictor et chemista de molti fornelli et spese, habbi ancho secrete recete de verificatione de la bontà de le picture. Per esempio isso afferma che lo minio se differentia dallo Cinabro in ditto modo: coci la substantia colorata in acido muriatico se issa est solubile et manda afrore de cloro et cum ammonicum sulfurum se nerisce, issa est Minio ; ne nun se scioglie et roventata sublima dunc est Cinabrio; si tu la metti in alcoole et isso se colora tu sopri che lo colore est organico de cocciniglia aut sanguine draconis.***

***Altero esempio per li verdi: solve la substantia in acido muriatico et se issa est verde et se colora in azzurum cum urina pausatam issa est virde de rame; se issa roventata hat odore de allio c'è un data parte de colore arsenicale. Se la substantia non descoglie de poco in acido, est gialla et diventa azurra cum potassium ferrocianurum, issa est terra silicata verde ferrosa.***

(elementari rudimenti di chimica segreta sono necessari all'alchimista, il riferimento sembra essere al Parmigianino, per definire la qualità e le sofisticazioni di alcuni pigmenti: le analisi e preparazioni sono facilmente riproducibili in un attrezzato laboratorio di chimica.)

Altro appunto lascia trasparire le passioni segrete del Cardinale (la pagina sembra strappata da una rilegatura ed ha dimensioni diverse da altri fogli )

*foglio n° 48*

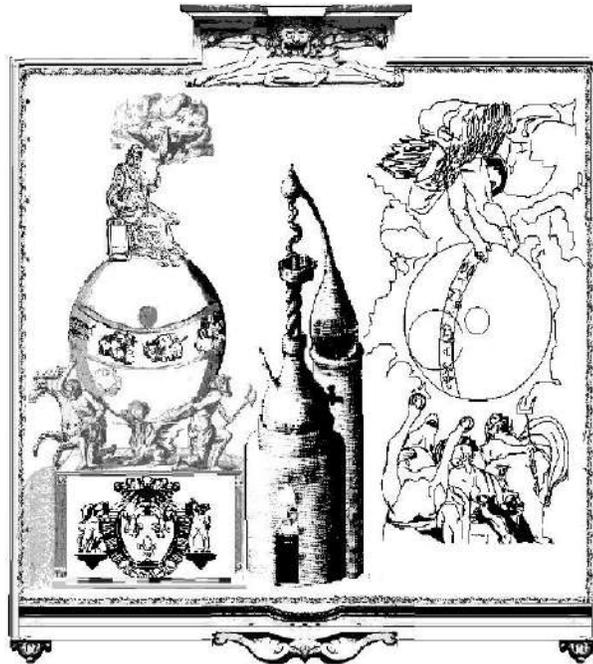
***... rileggo spesso, grato dono de la di lui nepote Costanza, l'Hpnerotomachia Poliphili del santo omo et umanista Fransisco dei Colonna et in isso retrovo arti del chemia, de astri, de allegorie et profetie et in isso trovo die Gottesgaben und Naturwissenschaften, adunque jubilo de Wahrheit et me maravilio alla vista de'la nova stella Mira...***

***...la musica dell'anima è ricerca perigliosa ma matrice per me che servo de Dio io sono. Musica de musica, musica de natura fiorita et fructata, musica de calor d'amor fanciullo e distillato et sublimato d'amor divino.***

***Qual vanagloria, qual vaniloqui, qual vanitas l'umana natura ciba l'anima sua. Giove, Nettuno e Plutone, figli di Cronos, sazieranno la nigredo de lo mio spirito saturnino , distilleranno da ovo ribollente, purificheranno, sublimeranno con***

*l'aquila di Giove , Pegaso equo et Cerbero, trine le teste, e coda de draco mansueto solo a Plutone.*

*Chi s'opporrà al mostruoso canide se non Orfeo e la melodia della sua Lira, mentre Plutone apre alle ricchezze d'oro trasmutato, Nettuno plaude alla purezza de li frutti de la natura, et Giove professa le virtù, doti necessarie ad sussidiar l'eterno Athanor di foco per vanificar umane vanità... son puranco esti figuri le immagini de Pon, Sin et Mor e l'astro, de centro de zodiacum et de resurrectio, est lo geoido tolemaico o la lucente stella del matematico figliuol del famoso musico Vincenzo e che tanta polemica foga contra le verità de Tolomeo e Tycho ?...*



*.. ars de quadrivium est l'ars de armonia geometrica matematica ma puranco stronomica et musical; ars et fide sunt terra et aqua per l'Opera ma qual verità asconde, se non la divina luce, lo fenomeno de stronomica aberratione che de grave periglio est divulgando in sti tempi de' suspecto per le desordinate de quel temerario Giordano de' transfiniti, et che, cum l'aiuto de Galileo de'Padua et*

## ***Sancto Luigi, potei osservare in Gamma Draconis nella Costellatione dello Draco?***

(le stampe rappresentano uno schizzo preparatorio del soffitto di Casino Ludivisi simbologie legate all'astronomia ed alla distillazione e il drago simbolo del fuoco e della luce si trova all'ingresso di San Luigi dei Francesi in Roma)  
***... ore m'allieto nel recercar segreti che la natura mostra, commuovon le verità in la Vulgata Sisto Clementina, triomphe hermetique d'assioma divino, turbano et inteneriscono le dolci note del Cantico di soavi Cantici in nova stampa per li tipi de Francesco Coattino in Roma:***

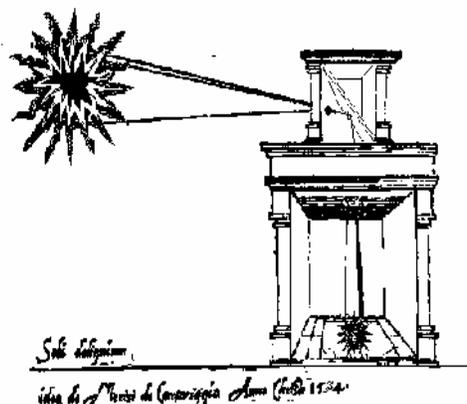
***"Salirò il palmizio ,coglierò li grappoli di datteri; come grappoli d'uva mi siano i tuoi seni e il profumo del tuo respiro come di pomi maturi".Le tue gemme sono tal qual giardino di melagrane,con i frutti più squisiti, alberi di cipro con nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo con ogni specie d'alberi da incenso, mirra e aloe e con tutti li melliori aromi."...***

( le pagine sembrano strappate ad un manoscritto con un altro formato, presumibilmente il diario del Cardinal Del Monte che fissa con appunti sintetici il significato simbolico del dipinto ad olio del Caravaggio sul soffitto del Casino di Villa Ludovisi: Giove rappresenta l'elemento volatile che distilla da un uovo alchemico o grande madre in cui sono contenute le acque di Nettuno e la terra di Plutone, Cerbero a tre teste, difensore dei tesori dell'Ade, rappresenta il fuoco alchemico e l'Athanor. Il successivo appunto sembra far riferimento ai personaggi Pon (potestà) Sin(sapienza) et Mor(amore) principi della Città del Sole di Tommaso Campanella, inoltre il figlio di tal Vincenzo sembra essere Galileo Galilei che nell'anno presumibile del manoscritto aderisce alla teoria copernicana ( il Cardinale attribuisce a Galileo anche la prima intuizione sulla natura dell'Universo attraverso lo studio delle aberrazioni astronomiche nella costellazione del Drago) . Non è chiaro nel dipinto quale astro sia al centro dell'Universo ma è certo che lo Zodiaco indichi l'Equinozio di Primavera momento importante religioso per la coincidenza della santa Pasqua di Resurrezione ma anche momento laico alchemico di rinnovamento della natura e della distillazione come elemento purificatore).

Il riferimento all'Hpnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna, testo pubblicato dal Manunzio nel 1499 e che si presume il Cardinale abbia avuto in regalo da Costanza Sforza Colonna, assidua frequentatrice del Caravaggio, è importante per inquadrare la figura del Cardinal Del Monte come studioso attento di scienze ed arti liberali ma anche inquisitore come si rileva dal riferimento a Giordano Bruno che verrà arso vivo in Campo de' Fiori il 17 febbraio del 1600 per le sue "**desordinate**" idee filosofico cosmologiche

Molte sono le pagine dedicate a preparazioni di tipo chimico alchemico che saranno ricostruite dai simboli e notazioni del tempo per poter essere meglio indagate o fors'anche riprodotte da qualche nostro affezionato lettore, **cultor del vano**, e ciò senza voluta insolenza per il gioco semantico del malinteso.

La pubblicazione integrale del manoscritto certamente fornirà preziose notizie sulla vita dell'artista ma anche sul contesto sociale e storico in cui questi ha vissuto, inoltre affrontando **il tema della vanitas** abbiamo potuto analizzare quasi chirurgicamente un prezioso contesto storico con aspetti straordinari e irripetibili nella evoluzione dell'arte, della liuteria protobarocca e della alchimia che alla fine del sec.XVI, perde l'aspetto magico per diventare sempre più chimica della osservazione della realtà che, si trasforma, muore cambia e continuamente si rinnova.



\*\*\*

## Il violino di Michelangelo

Giorgio Vasari nelle *Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti* riferisce di una lira da braccio "d'argento gran parte in forma d'un teschio di cavallo, cosa bizzarra e nuova, acciò ché l'armonia fosse con maggior tuba e più sonora di voce": parlare di arte e musica significa forse partire da quello strano strumento che nel 1482 Leonardo da Vinci si diletta a suonare alla corte degli Sforza ma anche ricordare cultori dello strumento "a braccio" come Gaudenzio Ferrari, il Bramante, Tiziano Vecellio e il Tintoretto.

Le biografie e ricerche di studiosi di storia dell'Arte come Luigi Parigi non dimenticano appassionati delle arti musicali come Sebastiano del Piombo, Benvenuto Cellini flautista, Carlo Antonio Procaccini cantante, ma ancora liutisti come il Giorgione, Domenico Veneziano, il Parmigianino, e clavicembalisti come Guido Reni.

Anche se non risultano documenti sulle conoscenze musicali di Caravaggio appare straordinaria la competenza nelle raffigurazioni degli strumenti musicali in alcune sue opere: "Il liutista visto di schiena" alla Galleria Liechtstein di Vienna, "L'Amore vittorioso" allo Staatliche Museum Berlin, le due repliche del "liutista" all'Hermitage di Pietroburgo", e al Metropolitan Museum of Art di New York, "Il riposo dalla fuga in Egitto" alla Galleria Doria Pamphili a Roma.

Interessante può essere osservare strumenti e musica Caravaggesca e proporre semplici riferimenti e spunti per una analisi organologica più approfondita.



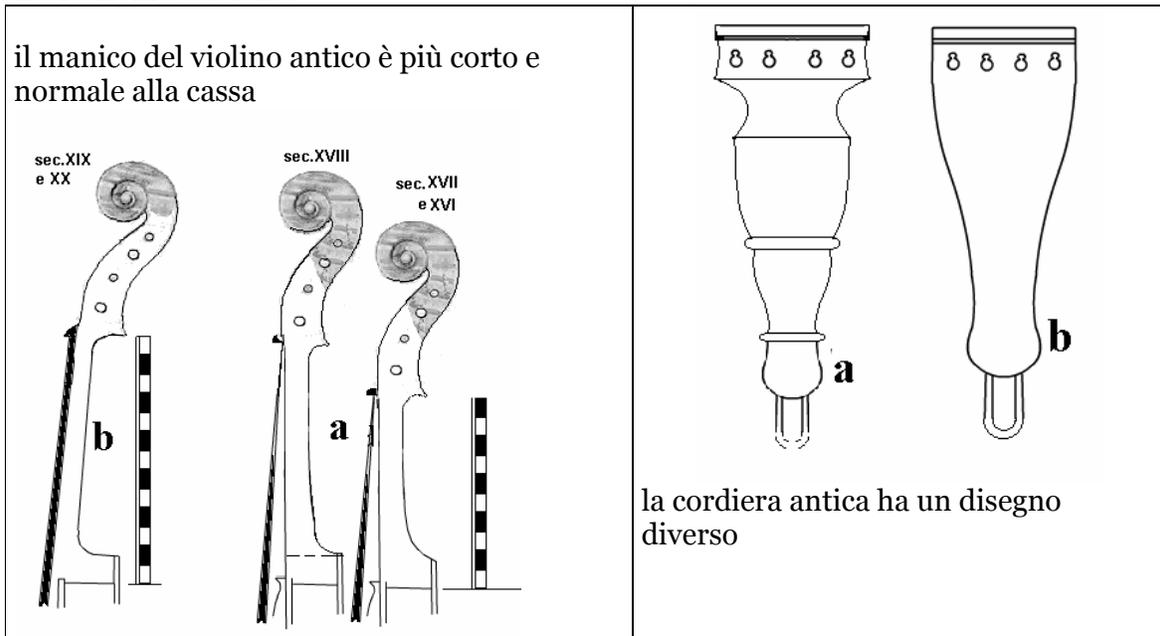
da "L'Amore vittorioso"



da "liutista"

In “l’Amore vittorioso” il gruppo di strumenti musicali comprende un liuto a sette corde doppie e un violino con le caratteristiche del cosiddetto “violino antico” : manico parallelo alla cassa armonica, incatenatura, archetto, ponticello e cordiera di dimensioni e forma diversa dagli accessori di un violino moderno e più adatti a sostenere corde di budello. Nel “liutista” il violino è decorato con elementi che sembrano di scuola lombarda (ff molto aperte come nei violini di Maggini e Amati e tondi inferiori più piccoli di quelli inferiori, inoltre alcuni delicati decori ornano punte e tastiera); appare anche un flauto ed un sordino, sorta di piccola spinetta ad ala presumibilmente con tastiera “scavezza”. Compasso, squadra e libro rappresentano i tre simboli dell’amore onnicomprensivo, rispettivamente, lo spirito, la materia, la sapienza. Il libro sacro è sostituito da uno spartito musicale e lo scambio non è necessariamente dissacrante: l’elemento profano del primato della Musica nell’Universo è ben espresso da Esiodo per il quale, basta che un cantore, cioè un servitore delle Muse, celebri le imprese degli uomini del passato, o gli dei, perché chi ha preoccupazioni o dolori li dimentichi all’istante. Per Platone, la musa Polinnia è l’inventrice della lira e la madre di Eros, dio dell’amore. ( sintesi estratta da Enciclopedia dei Simboli e dei Miti – Garzanti).

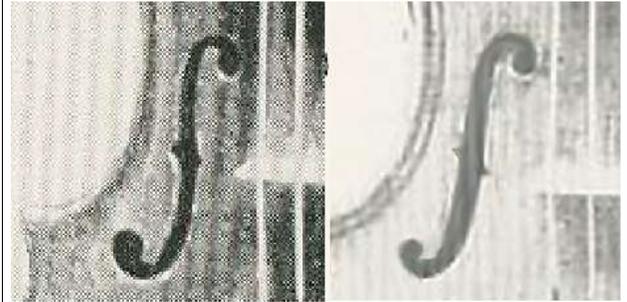
Il violino di Caravaggio mostra alcune curiosità costruttive. Indicando con b il violino moderno, in a si possono osservare le sostanziali differenze del violino in uso alla fine del cinquecento e indifferentemente suonato sino all’ottocento quando le esigenze musicali richiederanno strumenti con maggior volume di suono, virtuosismo solistico, impegno in partiture sinfoniche e dunque più resistenti alle sollecitazioni acustiche.



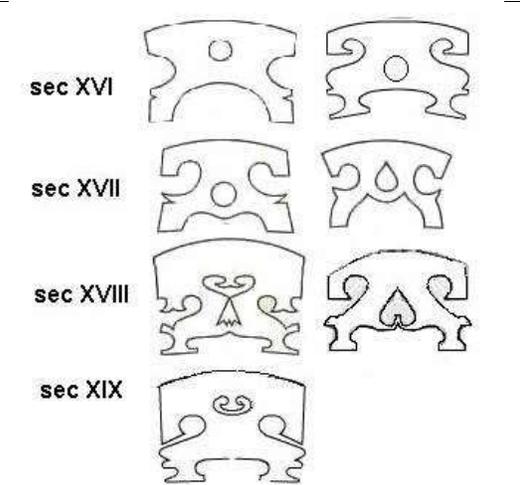


l'archetto antico è più corto  
(da « L'Archet » de F. Tourte )

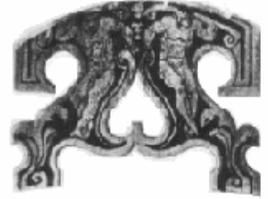
Le ff hanno un disegno particolare che le colloca nei modelli grafico costruttivi della liuteria del primo barocco



Andrea Amati (1535? - 1611)      G. Paolo Maggini 1580 -1632  
(da Italienische Geigenbauer di Karel Jalovec)

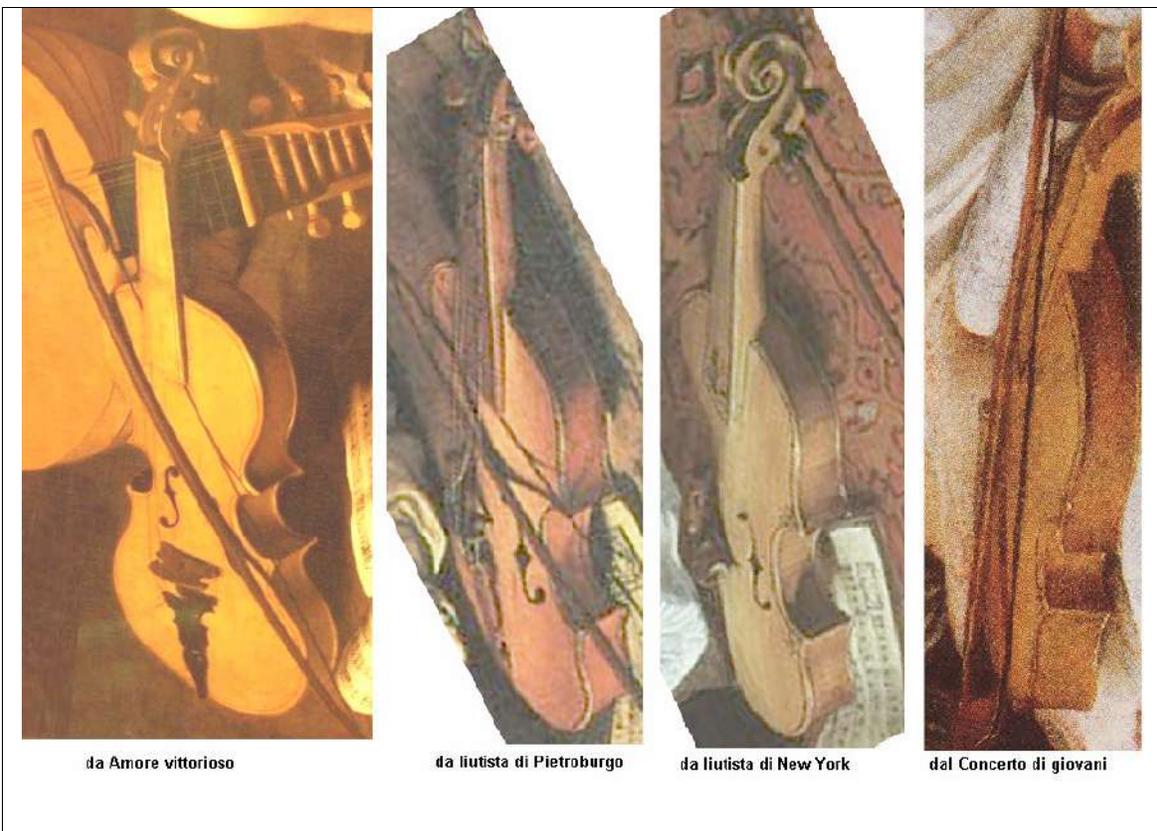


il ponticello antico è più basso e trova collocazione al di sotto dei due toni inferiori delle ff permettendo un timbro ed una sonorità più dolce rispetto allo strumento moderno a parità di tonalità e accordatura. La forma rimarrà sino al XVIII sec.



( il ponticello è di Stradivari)

Curioso è osservare le leggere differenze tra gli strumenti disegnati da Caravaggio: in “Concerto di giovani” e “Amore vittorioso” le CC appaiono piccole rispetto ai violini raffigurati nelle due versioni del “liutista”; in queste ultime emerge inoltre un violino con una particolare decorazione sulla tastiera e sulle punte come spesso Amati e Maggini apponevano a strumenti di pregio e offerti a personaggi illustri.



Le caratteristiche illustrate sono confermate da autori diversi come...



Peter Claesz - 1628



Evaristo Baschenis



Claudio Monteverdi di  
Anonimo – Ashmolean  
Museum - Oxford

Si fa risalire la realizzazione dei primi violini al cremonese Andrea Amati (1505/1510 ca.- 1577/1580 ca.) allievo di tal Giovanni Leonardo de Martinengo, “pateraiò” e costruttore di liuti . Nella seconda metà del 1500 Andrea divenne fornitore privilegiato alla corte di Carlo IX, re di Francia, di un concerto di strumenti per i “ ballets de cour” . Nel 1528 Baldassarre Castiglione: scrive “... *parmi gratissimo il cantare alla viola per recitare; il che tanto di venustà ed efficacia aggiunge alle parole ...*”. annunciando il barocco “recitar cantando” di Monteverdi Definito da Monteverdi nell’Orfeo (1607) come “*violino piccolo alla francese*”, il violino è usato nei cantabili allegri per “*animer*” (J.Rosseau –1687), “*per ogni occasione di gioia*” (T.Mace 1676), fino al 1700 quando addirittura Jean Laurent Lecerf del la Vierville in Comparaison de la Musique Italienne et de la Musique francoise asserisce: “*Il violino non è nobile, tutti concordano su questo*” classificandolo nel contesto

temporale come strumento più adatto alla musica popolare ed al ballo. ( sintesi da Curt Sachs – Storia Degli Strumenti Musicali)

Strumento popolare, certo non volgare nella accezione che oggi si dà al termine, appare nelle mani dell'angelo in "Il riposo dalla fuga in Egitto" : il violino suona un canto a guisa di nenia, (dal latino: cantilena a struttura di ninna nanna, di canto funebre o di linguaggio magico.) che Benvenuto Disertori in " La Scala n°34" (1952) pubblica in una personale trascrizione.



Secondo Maurizio Calvesi in " Caravaggio " di Giunti, lo spartito musicale è stato composto dal musicista franco- fiammingo Noël Bauldewijn(? 1480 - Anversa 1529); il mottetto in onore della Madonna con le parole del Cantico dei Cantici

"Le note del libro musicale in mano a Giuseppe rappresentano la parte del cantus di un mottetto Quam pulchra es et quam decora del compositore franco-fiammingo Noël Bauldwijn, pubblicato per la prima volta nel 1519. Il testo poetico è preso dal Cantico dei Cantici, un dialogo lirico fra Sposo e Sposa che nella tradizione cristiana è riferito simbolicamente a Cristo e alla sua Chiesa. [...] La parte del cantus in chiave di violino è quella giusta per essere eseguita da un violino, così com'è raffigurato nelle mani dell'angelo." da Franca Trinchieri Camiz, in "Quaderni di Palazzo Venezia", 1989



#### *Mottetto*

Quam pulchra es  
et quam decora,  
charissima, in deliciis!  
Statura tua assimilata est palmae  
et ubera tua botris.  
Caput tuum ut Carmelus,  
collum tuum sicut turris eburnea.  
Veni, dilecte mi, egrediamur in  
agrum;  
videamus si flores fructus parturiunt,  
si florebut mala punica;  
ibi dabo tibi ubera mea. Amen.

Alberto Ausoni nei Dizionari d'Arte dell'Electa fa riferimento ai due dipinti del liutista che suona un madrigale dell'olandese "Voi sapete ch [io v'amo]" di Jacob Arcadelt e spartiti di

**Bellus**

Layolle e di Berchem con partitura con linea del solista per sola voce o strumento

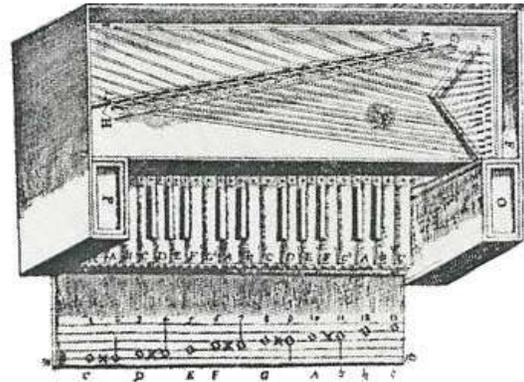
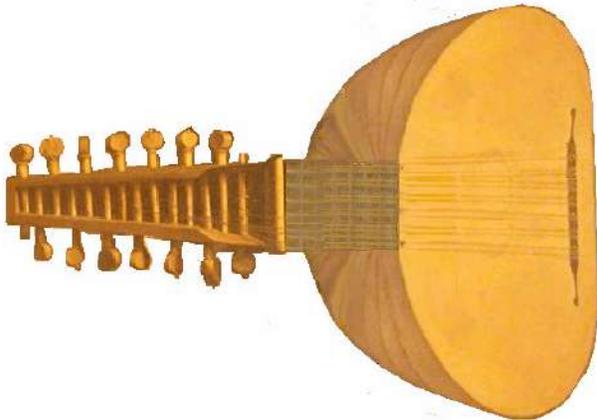


Metropolitan Museum of Art New York

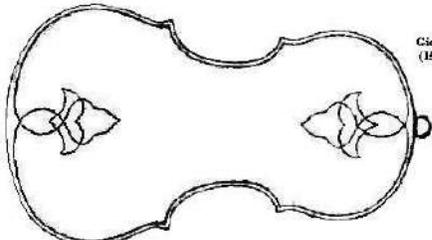


Ermitage SanPietroburgo

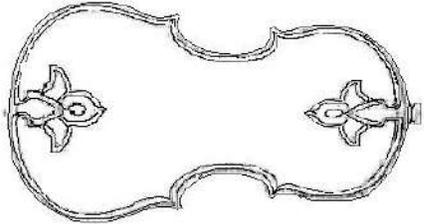
Una memoria a parte andrebbe dedicata al liuto a 6 cori nel “liutista” dell’Hermitage e curiosamente a 7 cori nel “liutista” del Metropolitan Museum of Art e in “Amore vittorioso” qui ricostruito, ed al sordino o spinettino ben rappresentato da Marin Mersenne in Harmonie Universelle - 1636



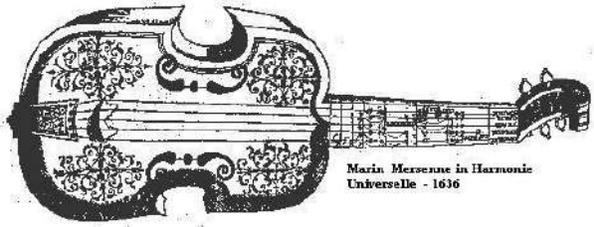
E pure andrebbero approfonditi studi sull’ornato liutario del periodo proto e primo barocco ( dal 1580 al 1650 circa) scelto ed inserito nello strumento musicale come elemento di supporto simbolico, ma anche andrebbero sottolineati aspetti singolari della tradizione artigiana come l’evidenza di alcuni decori usati da Stradivari sul finire del XVII sec. ma tipici di ornamentazioni quattrocentesche.



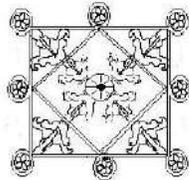
Giovanni Maggini  
(1579-1630 ca.)



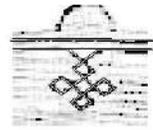
Il "Dozia"



Marin Mersenne in Harmonie  
Universelle - 1636



Andrea  
Amati  
Cremona  
XVI sec.



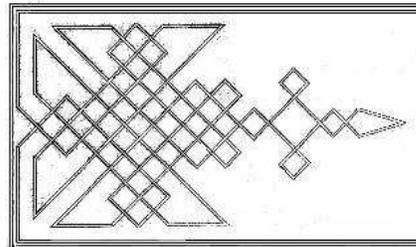
Kygar  
Duffenburgh  
XVI sec.



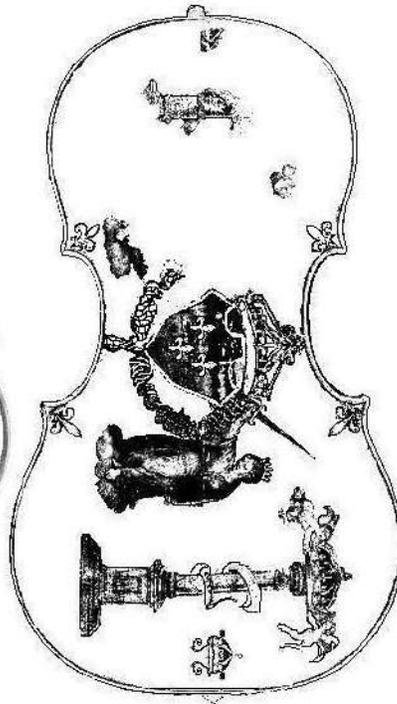
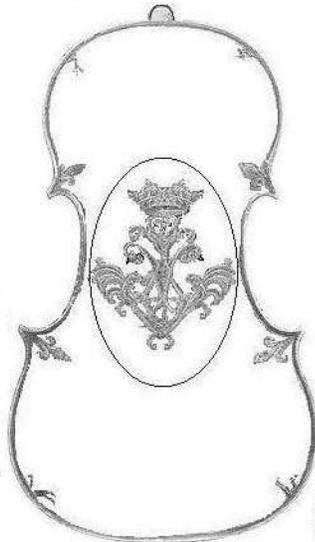
**chitarrone di Wendelin Tieffenbrucker Padova 1592**



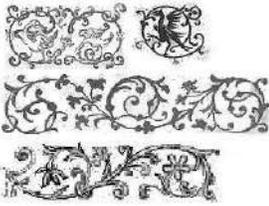
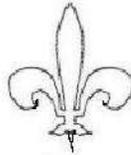
Mathias  
Klotz  
sec. XVII



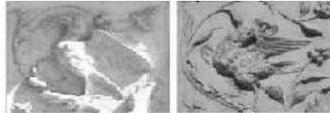
Mears  
XVII sec.



Violino Viola e Violoncello  
Andrea Amati 1560



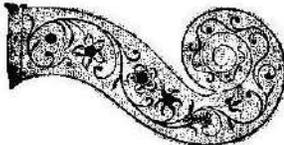
Antonio Stradivari fine 1600



Santa Maria dei Miracoli - Venezia 1481 - 1489



Santa maria del Popolo - Roma sec XVI



## Chimica “vanitosa” di un cesto di frutta



Fare Chimica parlando d'Arte, parlare d'Arte facendo Chimica, forse una operazione troppo imprudente. Si può fare Chimica osservando... un cesto di frutta?

Avere la fortuna di insegnare Scienze in un Liceo Artistico tra colleghi artisti ma anche allievi straordinariamente creativi, è possibilità non comune, in questo caso, di giocare al “paradosso” stimolando la sovrapposizione tra l'analisi di rigorose “sensate esperienze” galileiane e drammatizzazioni di situazioni artistiche ridondanti di elementi naturalistici. Alla fine del cinquecento l'elemento naturale, evolve dai festoni o grottesche alla Arcimboldi alle situazioni agresti di Vincenzo Campi sino alla complessità della trasmutazione vitale: la materia cosmica muta e si ricompone nel ciclo magico ed esoterico della vanitas. L'artista sembra assumere la consapevolezza laica di quanto sia affascinante la Chimica della vita.

L'occasione nasce dunque davanti ad alcune nature morte di Caravaggio esaminate con pignola curiosità scientifica: la disposizione, ma anche il colore e il lento disacerbarsi dei frutti così come essi si collocano nella composizione lasciano intendere una complessità non solo simbolica ma troppo di straordinari eventi naturali. (Le allegorie nei dipinti sembrano indicare l'idea che accanto alla purezza ed alla transitorietà della vita possano coesistere il senso del martirio divino nei rossi semi granati del melograno o il senso del peccato originale nel fico e nella mela. Una interessante analisi dei simboli emerge nei Dizionari Electa curati da Silvia Malaguzzi e Alberto Musoni).

Sia nella “canestra” osservabile alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano che in “Bacco” alla Galleria degli Uffizi ma anche nel “ragazzo con il cesto di frutta” alla Galleria Borghese di Roma e nella “Cena in Emmaus” ( tutte opere datate in un arco di tempo compreso tra il 1594 e il 1600) appaiono varietà settembrine di uva e giuggiole, in un mese piovoso che crea spaccature nei fichi e melagrane, mentre foglie e varietà tardive di pesco sembrano coesistere con precoci specie di pere, mele delizia e cotogne. L'incipiente maturazione mostra le malattie della buccia o meglio dell'epicarpo del frutto lasciando trasparire una chimica della degenerazione del mesocarpo carnoso colpito da maculatura e marciume. La Scienza e lo studio di questo degrado è alla base di composti ed eterogenei meccanismi che fanno capo alla chimica delle ossidoriduzioni, idratazioni e lisi enzimatiche con reazioni di irrancidimento delle scarse molecole lipidiche e macromolecole insature nell'endocarpo, di putrefazione delle proteiche e di degrado di carboidrati, terreno di coltura di batteri e insetti.

Che fare? Spingere il paradosso ad immaginare le composizioni naturalistiche di Caravaggio come simboli o metafore di realtà ancora più complesse e difficilmente investigabili? Svolgere la straordinarietà del racconto della natura traducendo in chiave scientificamente più moderna gli arcani ermetismi forse investigati dal Pittore nel laboratorio alchemico- distilleria del Cardinale Del Monte (Casino di villa Ludovisi in via Lombardia a Roma) e per il quale egli raffigurò gli elementi della trasmutazione e del madreperlaceo Sole-Universo con terra (Plutone e Cerbero), acqua (Nettuno con il cavallo

marino a zampe palmate) e aria (Giove e l'aquila)? Conosceva il buon prelado, ambasciatore dei de' Medici la tanatologia, la moderna scienza che studia le mutazioni chimico-fisiche degli organismi conseguenti alla morte?

### **di Caravaggio vitale decomposizione di frutta in un cesto**

Rinnova, l'alchimista attento, ad imitazione della natura, da ceneri immonde, la fenice nel nuovo uovo filosofico: dall'Athanor, fonte di energia vitale: il decomposto rinasce per anticipare nuovamente oro.

La morte dell'Arte per Hegel nasce dalla consapevolezza che qualsiasi forma artistica sia insufficiente a concretizzare una interiorità trascendente matura? O forse egli, parlando di morte, anticipa la nuova rivoluzione estetica?

Lucrezio in "De Rerum Natura" anticipa Lavoisier quando afferma: "... la Natura nel dissolvere i corpi, libera i vari elementi ma non li distrugge... quello che esiste è fatto di eterni elementi congiunti tra loro ... la Natura non lascia che un solo elemento perisca". "Abiit ad plures" incalza Petronio nel Satiricon ma per riprendere forma da una rinnovata "Streben nach Leben" del Faust.

Panteismo ateistico o miraggio di Gaia e determinismo biologico di Darwin possono forse essere esempi sintetici di una realtà scientifica spesso reinterpreta in modo teocentrico e congruenti al messaggio della resurrezione e dell'immortalità: per la Scienza la morte è paradossalmente insussistente rappresentando essa stessa la naturale evoluzione verso un sistema in equilibrio che può rinnovarsi nella ricombinazione dei prodotti o nella ridecomposizione dei reagenti.

L'equazione chimica descrive ed interpreta la sintesi del fenomeno naturale che si realizza in una espressione che prevede ininterrottamente la propria reversibilità. Quasi che la Natura possa temperare costantemente l'antinomia tra degrado entropico ed anelito organico a ribellarsi ad esso.

Quale sarà il fine ultimo dei cesti di frutta di Caravaggio indifferentemente colmi di fichi, uva e pesche o mele e pere mature e sfatte? Vita? Morte? Oppure animate vibrazioni, allungamenti simmetrici ed asimmetrici, scissoring, scotimenti, torcimenti, oscillazioni che solo una presuntuosa Trasformata di Fourier in un invisibile infrarosso sa integrare e forse musicare? Le stesse dolci vibrazioni che l'angelo col violino dalle corde di budello sussurra indifferentemente ad uno stanco Giuseppe e ad una Vergine ed il figlioletto assopiti?

La viola suona ovattata in un ambiente umido che favorisce germogli e preserva fiori e frutti dalla precoce decomposizione: cadaveri di elementi vitali in cui l'alterazione biochimica, indotta dall'eccesso di acqua, rallenta per insolubilità da saponificazione delle poche molecole trigliceriche e proteiche

Il cesto disegna geometrie sensate pressoché simboliche metafore di idrati di carbonio, anelli alifatici, aromatici condensati ed a catena che accompagnano il lento degradare della magnesiaca clorofilla smeraldina per lasciar posto a giallastre xantofille.

Le cere epicutcolari, sulla epidermide della rugosa buccia del rosaceo frutto, trattengono gli oli essenziali delle vescicole del flavedo mentre evapora pressante il succo dall'endocarpo.

Aromi: con l'aroma evolvono gli zuccheri, gli acidi ma anche le tonalità della polipirrolica clorofilla fotosintetica, dei fulvi pigmenti antocianici glicosidati o carotenoidi tetraterpenici, mentre le catene ramificate di polisaccaridi correggono diversamente in emicellulose e pectine metossiliche gelificanti: è il colore verde che appare sul giovane epicarpo immaturo al suo formarsi ma tramuta in caldo arancio dorato al sintetizzarsi di carotenoidi e criptoxantine.

I sapori amari dei flavanoni, flavonoidi e limonine lasciano intendere l'offerta generosa che il frutto maturo concede all'umano: panacea vitaminica A, B e miscuglio di acido ascorbico, tiamina, riboflavina, biotina: aspirazione ingenua della Natura a conservarsi. Aromi fruttati da esteri, alcoli terpenici, idrocarburi ma anche da aldeidi sature e insature ed alcoli alifatici raccontano la storia della chimica a partire da idratazioni di fragili insaturazioni per completare ossidazioni ad alcolici ossidrili e poi a carbonili ed ancora a carbossili e poi di nuovo a complessi craking enzimatici... il chimico nodo gordiano perde il suo caotico ordine sequenziale, la complessa struttura nucleotidica sembra sciogliersi in più cromosomi per adattarsi e ricomporsi in nuova avventura mitotica e per offrirsi a coniugali meiosi in una affannosa ricerca di ricombinanti utopie.

Tracce significative di componenti azotati soggetti all'azione enzimatica degradano lentamente a ossiacidi attraverso ossidoreduttasi, ed idrolisi, mentre elementi lipidici sottoposti a lipossidasi raggiungono l'olezzante rancido del radicale carbonilico o ossiacidico: catene peptidiche nella loro ordinata sequenza planare o ad elica si riadattano alle minimali composizioni diamminiche di putrescina e cadaverina.

Idrati di carbonio idrolizzano da amidi in catene destriniche più semplici sino a di e monosaccaridi semplici e da dense giulebbe sembrano irrimediabilmente fermentare a ossidrili alcolici o "evaporare" in carboniche anidridi. Oligoelementi e ferro perdono e scambiano fatalmente elettroni, per legami covalenti con ossigeno nascente da perossidi, in un caos di radicali liberi e disordinatamente ricombinanti.

Erwinia, Pectobacterium, Pennicillum, Rhyzopus, Botrytis, Pasmopara viticola, Ceratitis capitata e Cecidomia ...: organismi autotrofi e fitofagi, batteri, microbi putrescenti ed acidificanti, lieviti e funghi sapròfiti, colpevoli di vitescenza, rugginosità, litiasi, spaccature, cascola, maculature, ticchiolature e miopatie lenticellari nella drupa ma anche eziolamento, arricciamento, cloròsi, mosaico, necròsi, e colorazione perinervale nella foglia, ridisegnano in armonia vitale originali forme gestaltiche. Dal marciume nasce il recupero dell'armonia in un equilibrio che sembra ripetersi costantemente alla ricerca della pietra dei filosofi.

Mercaptani, metano, ossidi di carbonio, solfuri, indolo, scatolo, cresolo sono degeneri prodotti di un apparente disordine, di un ciclo vitale che trova nella energia alimento per ripetersi. Ma anche larve di acari e ditteri, cacchioni di insetti e drosofile ...ma anche il ragazzo con il cesto di frutta: tutti, inconsapevoli della luce, sono al banchetto che incessantemente il tempo rinnova.

**i ragazzi e l'insegnante di Chimica**

**prof. Giorgio Maggi ringraziano i veri sponsor della iniziativa:**

**il "Liceo Artistico Munari di Crema e la Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio**

**che hanno permesso di sperimentare un nuovo modo di fare Scuola, dalla ricerca delle fonti rigorosamente storiche, ad analisi di antiche ricette di Chimica, alla confezione del manoscritto come originale strumento di comunicazione culturale e marketing del territorio.**

**Si ringraziano inoltre**

**l'Amministrazione**

**Comunale del Comune di Caravaggio**

**che ha patrocinato le manifestazioni Caravaggesche**

**Settembre 2007**